



Olio su tavola di Maria Piredda "Liguria"

## **Sguardi su: PROFEZIA e LAICITA'**

*A cura del Gruppo Donne Oregina - Genova*



## Sguardi su: PROFEZIA e LAICITÀ



### In preparazione dell' Incontro Nazionale dei “Gruppi donne delle Cdb e le Molte Altre”

*A cura del 'Gruppo Donne Oregina' di Genova*

*Giuseppina Giammarino, Maria Rosa Filippone, Piera Filippone, Giovanna Perfumo, Silvana Caselli, Rita Foglietta, Maria Caterina Cifatte*

**Profezia e laicità:** con questo titolo si fa riferimento al lavoro di studio ed approfondimento che ciascuna di noi ha sviluppato sulla storia e sul vissuto di molte donne nel periodo dalla fine dell'800 alla metà del secolo scorso ed anche un po' oltre. In particolare avendo rilevato come in quel periodo la profezia delle donne si unisse ad obiettivi di laicità, abbiamo constatato quanto sia stato importante il ruolo di donne che, proprio con la nascita dei movimenti rivoluzionari (post industrializzazione) e femministi hanno sviluppato una libertà espressiva personale, il rispetto delle differenze di visione, si sono calate nella realtà sociale impegnandosi in prima persona ed hanno elaborato, specialmente in taluni casi, una concreta critica verso le istituzioni e le gerarchie religiose, pur mantenendo sentimenti di profonda spiritualità, di umanità e disponibilità verso altre ed altri, e come oggi questa testimonianza possa essere d'esempio per la nostra relazione comunitaria.

Si può dire che tutto ebbe inizio con la contestazione al Concilio Vaticano I nel 1868, di cui ci parla Adriana Valerio nel suo libro sull'Anticoncilio. Purtroppo l'azione e il pensiero di queste donne sono stati sopraffatti dalla prima guerra mondiale, successivamente dalla nascita del fascismo e dalla seconda guerra mondiale, elementi storici che hanno fortemente condizionato la loro vita. Col fascismo in particolare, decisamente contrario all'obiettivo di laicità nella separazione tra Stato e Chiesa (patti Lateranensi del 1929), vennero di fatto bloccate, complice il Vaticano, quelle energie positive che a partire dalla fine dell'800 si erano poi sviluppate nel '900 col *modernismo*.

Ma già nella *resistenza antifascista* e poi nei successivi periodi del dopo-guerra le donne, organizzate in partiti democratici, sono ritornate con forza a difendere i loro diritti (diritti civili, diritti al voto, legge sul divorzio, sull'interruzione di gravidanza, contro la prostituzione, diritto di famiglia, chiusura dei manicomi, ecc..) e ad affermare un ruolo importante sia nella politica, sia dentro e fuori l'istituzione religiosa, che le relegava in secondo piano, e si sono fatte spazio portando avanti una costante affermazione di parità e di laicità.

Nonostante questo oggi occorre ritornare ad un ruolo, di denuncia e di ferma difesa degli stessi diritti, di principi liberali e di prevalente interesse collettivo rispetto alle differenze sociali, religiose, culturali e sessuali presenti nella società, principi e diritti che sono minati da volontà politiche reazionarie che vorrebbero ricacciarci indietro nel tempo.

Qui di seguito inseriamo spunti di riflessioni che singolarmente abbiamo svolto su un gruppo di donne e che hanno rilevanza in questo percorso di lettura collettiva e di confronto tra noi: su alcune donne che abbiamo riscoperto, ciascuna di noi ha potuto fare degli approfondimenti specifici con le letture che ci siamo distribuite.



**Maria Rosa Filippone:** Dal testo “*L’Anticoncilio del 1869. Donne contro il Vaticano I.*” A cura di *Adriana Valerio* .

Le autrici Angela Russo, Cristina Simonelli, Adriana Valerio, Nadia Verdile, risaltano le due sorelle **Enrichetta Caracciolo** (1821-1901) e **Giulia Caracciolo Cigala**, due figure emblematiche, protagoniste degli anni successivi all’Unità d’Italia.

Queste sorelle accolsero l’invito a partecipare all’Assemblea tenutasi l’8 dicembre del 1869 a Napoli su iniziativa del deputato del parlamento italiano, di fede democratico radicale, Giuseppe Ricciardi, insieme a numerose altre donne, più di un centinaio.

Nell’Ottocento le cattoliche furono impegnate e attive in società segrete, combattenti e infermiere nelle guerre risorgimentali, nella nascita dei primi movimenti femminili, nel giornalismo politico e sociale, nella fondazione di comunità religiose, appassionate alle sorti del papato, anche se a volte su fronti opposti.

Enrichetta Caracciolo, monaca per volontà materna, presentò a Pio IX una serie di richieste per ricevere lo scioglimento dei voti. Riuscì ad ottenere dei permessi e il 7 settembre 1860, quando Garibaldi entrò a Napoli, gli andò incontro e nel Duomo depose sull’altare gli abiti monacali. Sposò il patriota Giovanni Greuther, appartenente alla chiesa metodista. Nel 1866 pubblicò un ***Proclama alla donna italiana*** esortando le donne a sostenere la causa nazionale; nel 1867 fece parte al Comitato di sostegno al disegno di legge di Salvatore Morelli (deputato della Sinistra nel collegio di Sessa Aurunca) per i diritti femminili. Nel 1869 fu una delle convinte sostenitrici delle tesi dell’Anticoncilio.

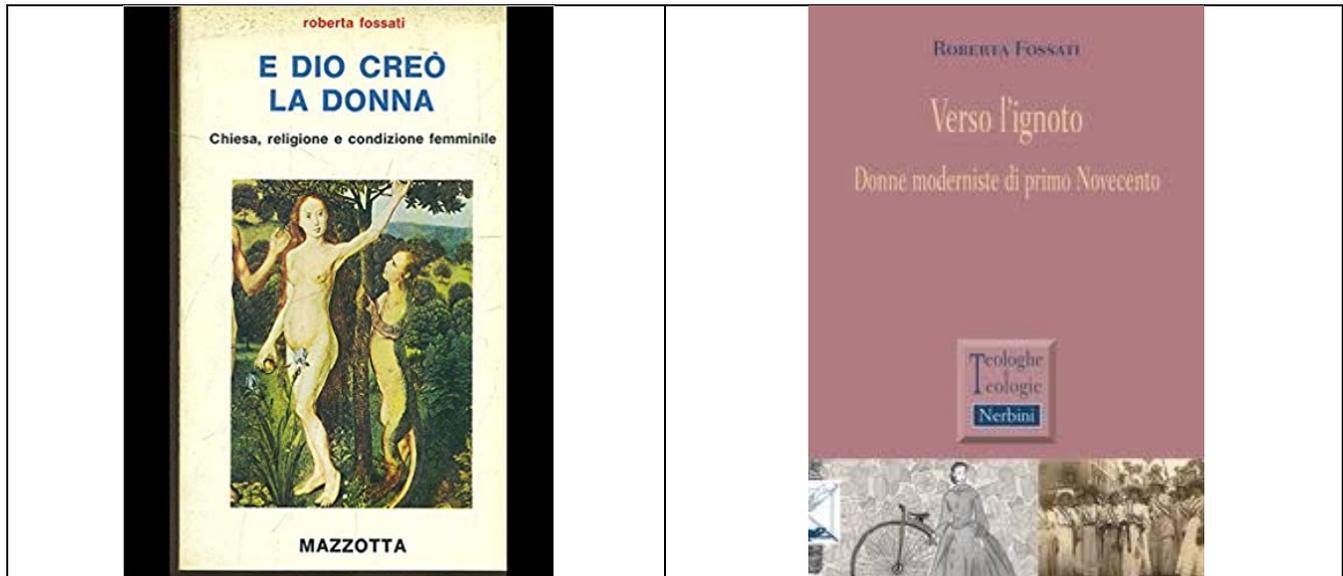
“*Misteri del chiostro napoletano*”, l’autobiografia scritta da Enrichetta Caracciolo, è stato uno dei libri più venduti nel secondo Ottocento. Fu tradotto in sei lingue; Manzoni, Dostoevskij, Settembrini lessero il testo e lo citarono. Ma, il destino storico di Enrichetta è simile a quello di altre donne, in particolare di quell’epoca: non le fu riconosciuto nulla dallo Stato per cui aveva lottato.

**Giulia Caracciolo Cigala** rappresenta con la sua biografia l’intreccio esistente tra emancipazionismo, anticlericalismo e patriottismo. Garibaldina e repubblicana, patriota appartenente all’area radicale, gran maestra di logge massoniche femminili. Nel 1859 fu in Calabria e in Sicilia per preparare lo sbarco dei garibaldini e si occupò della formazione e dell’assistenza delle ambulanze chirurgiche al Garigliano, teatro di battaglia tra l’esercito borbonico e sabauda, una delle tante imprese a cui Giulia partecipò attivamente.

Su sua iniziativa a Napoli si costituì il primo nucleo del ‘Comitato per l’emancipazione delle donne italiane’, per sostenere il disegno di legge di Salvatore Morelli.

Le logge massoniche femminili offrirono un contributo importante tra il 1864 e il 1879. Giulia fu protagonista della fondazione, nel 1865, dell’“Opificio femminile partenopeo”, ossia educando del popolo. Tra il 1867 e 1868 fondò un nuovo istituto “Le figlie operaie del popolo”.

Le due sorelle collaborarono insieme nelle logge massoniche femminili, ne coordinarono le attività. La città in cui nacquero le prime logge miste fu Napoli, grazie alla regina Maria Carolina e alla principessa Maria Lascaris. Le logge massoniche femminili meriterebbero una maggiore attenzione e se ne può suggerire uno studio a parte.

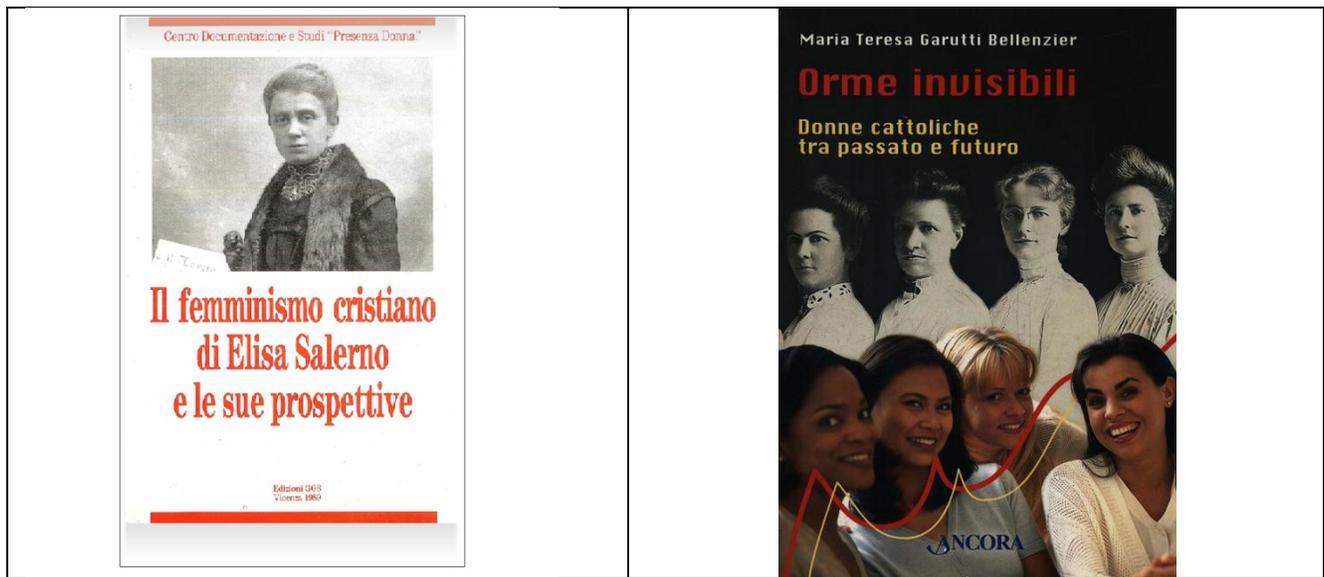


**Catti Cifatte:** *Donne moderniste ed Elisa Salerno*

Roberta Fossati, filosofa e storica, nel 1977 scrisse un libretto molto bello *“E Dio creò la donna”* (ed. Mazzotta) dove, da subito, cita le donne delle Comunità cristiane di base. Dice che in quel vasto movimento cristiano post-conciliare degli anni ‘70, le donne, grazie anche al femminismo, hanno incominciato a fare un percorso, una strada di liberazione autonoma. Ed è vero: quel libretto è una piccola pietra miliare della nostra storia di donne delle Cdb, di femministe italiane in relazione con le chiese cristiane. L’ho riletto quest’anno leggendo un altro interessantissimo libro di Fossati, *“Verso l’ignoto – Donne moderniste di primo Novecento”* ed. Nerbini (a cura del Coordinamento delle Teologhe Italiane).

La Fossati al termine della sua vita provata dalla malattia (ad un anno dalla sua morte avvenuta nel dicembre del 2021) è riuscita, anche con l’aiuto pratico di amiche, a scrivere questo testo molto significativo della storia delle donne italiane, un testo che arricchisce il panorama degli studi e delle ricerche sulle donne alla fine dell’800 e ai primi del ‘900, un testo che evidenzia questioni, relative ad integralismo religioso ed autonomia tra stato e chiese, che sono attualissime, anche se oggi ci vengono proposte in modo diverso da allora in un contesto storico in cui assistiamo alla rinascita di fascismo e nazismo in diversi paesi, cosiddetti cattolici, in occidente Europa compresa.

La lettura dunque di quello che furono i movimenti dell’epoca, e del modernismo in particolare, e la presenza di numerose donne tra loro collegate ed unite da obiettivi comuni, della loro produzione letteraria, giornalistica, scientifica, artistica ed educativa, ci aiuta anche a capire il perché della reazione patriarcale, le motivazioni del fascismo e le violenze di due guerre mondiali! Ed oggi, attualizzando, ci si interroga ancora sul perché continui ad esistere una chiesa strutturata come roccaforte maschile della verità, di fronte ad ogni obiettivo di valori e di diritti richiesto dallo stato laico, del perché persone che si dicono cattoliche, e donne in particolare, subiscano ancora oggi l’influenza di una dottrina sorda alla loro emancipazione, di fronte alla quale rinunciano a crescere nella loro conoscenza e coscienza religiosa.



Come è stato rilevato da tante studiose cattoliche e testimoniato in numerosi convegni in epoca più recente (vedi atti del Convegno promosso da “Presenza donna” di Milano), tra le tante donne emerge la forte figura di **Elisa Salerno** (1873 – 1957), una profeta, che aveva intravisto giusto in quella realtà, prendendo posizione contro l’antifemminismo della chiesa cattolica, da lei criticato fortemente come evidente e forte “peccato”, e contro cui si batté tutta la vita, morendo nella sua Vicenza, purtroppo dimenticata ed abbandonata in una condizione di povertà ed isolamento.

Nell’idea di Elisa Salerno la ‘elevazione femminile’ doveva passare attraverso una crescita culturale e una difesa di diritti paritari, ma riteneva anche che spesso le donne sono nemiche di loro stesse; il femminismo laico dell’800 (come affermano le socialiste Anna Maria Mozzoni e Anna Kuliscioff) le aveva insegnato che la liberazione della donna doveva partire dalla donna stessa. Spesso infatti la Salerno attaccava le altre donne accusandole di essere “le peggiori nemiche” di loro stesse. Visse dedicando tutta la vita instancabilmente alla divulgazione della cultura dalla parte delle donne, con scritti giornalistici, fondando riviste per la donna, difendendo le operaie dallo sfruttamento, impegnandosi sempre in prima persona, e per questo a volte anche derisa. Era ‘terziaria francescana’ e scelse, come molte donne della sua epoca ed emancipate culturalmente, una vita celibataria, che dimostrava il superamento della dicotomia tra matrimonio e convento, e non si allontanò mai dai valori cristiani più autentici in cui credeva.

**Silvana Caselli:** *Chi era Maria Montessori?*

Al suo nome si lega il Metodo che ha rivoluzionato la Pedagogia: il BAMBINO è al centro del processo educativo e si deve rispettare il suo IO e i tempi con cui si costruisce.

**Maria Montessori** (1870–1952) nasce nelle Marche da genitori cattolici, da allieva è in lotta contro l’Istituzione Scolastica, si laurea in Medicina quando una donna all’Università era una rarità e da giovane si divide tra proteste pubbliche per i diritti delle donne e dei minori, il volontariato sociale e il lavoro in corsia.

Poi un giorno, davanti ai bambini abbandonati in manicomio, perché troppo difficili per la scuola, ha l’intuizione che il modo di guardare all’intelligenza dei piccoli, vada ripensato dalle fondamenta. Pone l’accento sull’importanza dell’Osservazione, come strumento base, sull’Ambiente, sulla Mano come l’organo dell’intelligenza. Applica il suo Metodo Pedagogico in una piccola scuola nel quartiere più povero di Roma. Da quel momento si dedica a cambiare il Mondo.

Scienziata che illumina ogni cosa di una luce spirituale, grande sperimentatrice che crede nell’intuito, con una grande forza di carattere e una capacità di visione quasi messianica arriva a una emancipazione assoluta per i suoi tempi. Il suo Metodo sarà applicato in tutto il mondo.



**Piera Filippone:** “*Realismo visionario*”- il cuore del problema, il cuore del tempo, il cuore della verità- Natura della profezia in Anna Maria Ortese (Roma 1914-Rapallo 1998)

Racconti, romanzi, interviste, articoli, la varia e abbondante produzione letteraria scaturita dalla straordinaria ispirazione poetica di **Anna Maria Ortese** attengono alla profezia laicamente intesa. La ‘zingara sognante’ ha lottato e vissuto una vita intera per strappare alla realtà quel varco di bellezza e di magia che la rendesse vivibile (Ivano Mugnaini il realismo visionario di A.M.O.). La ricerca inesausta - nell’inferno di una contemporaneità ‘utilitaristica’- di una realtà altra priva della sopraffazione del male e dell’oltraggio alle creature più deboli è l’anima il senso della profezia. Una ‘disperata speranza’.

Nell’ultima opera-testamento ‘*Corpo Celeste*’ si leggono al riguardo queste parole illuminanti “Malgrado la mia vita non sia ciò che si dice una vita realizzata, devo considerarmi fortunata perché...riuscii ad accostare questa riva luminosa – io che mi considero un eterno naufrago – dell’espressione o espressività che avevano per scopo questo eterno interesse: cogliere e fissare il meraviglioso fenomeno del vivere e del sentire...Tale sentimento può essere meglio definito estasi estatico fuggente insondabile” . Dall’esperienza personale elaborata accolta, il mistero del dolore e della bellezza, il ‘*mondo fatto di cose che non sono il mondo*’ scaturisce l’impegno etico, la possibilità remota forse utopica di tempi miti segnati dall’alleanza, ora impossibile, fra tutte le creature viventi.

“Capire, capire alla fine se dopo mezzo secolo di orrori, e un secolo o due di abbagli culturali, capire se gli uomini più giovani e preparati...abbiano inteso finalmente qual è il cuore del problema, il cuore del tempo, il cuore della verità (di questo inferno che attanaglia la storia dal privato al pubblico, dalle coste dove sorge il sole a quelle dove tramonta). E quale rivoluzione ci aspettiamo...essa riguarda la liberazione degli altri popoli - i popoli muti di questa terra, i popoli detti Senza Anima - dal Dittatore fornito di anima e per di più immortale - che è il loro carnefice da sempre. Il suo nome (di tale carnefice) è noto, ma non sempre il labbro accetta di pronunciarlo. Come e quando inizierà questa rivoluzione? Non lo so. Ma sarà la più grande, e da essa ricomincerà qualche speranza per l’orgogliosa vita umana”



### **Pinuccia Giammarino: Franca Ongaro Basaglia (1928- 2005)**

Già nell’800 le donne che presentavano atteggiamenti e comportamenti non conformi al costume comune, alle convenzionali attività di ruolo femminile, venivano considerate “malate di mente” e rinchiusi negli ospedali psichiatrici. Ma dopo i fermenti femministi e le diverse forme di libertà acquisita a livello personale nelle relazioni famigliari e sul lavoro, specialmente durante il ventennio fascista, il fenomeno dell’internamento nei reparti psichiatrici aumentò notevolmente.

Studi recenti svolti da esperte nel campo, come quelli di Annacarla Valeriano, hanno evidenziato che tra i comportamenti considerati anormali, vi poteva essere anche semplicemente avere spiccate doti di autonomia della parola o artistica, oppure essere estremamente scioccate per gli orrori delle guerre, oppure esternare, anche in famiglia e col proprio coniuge, il proprio desiderio alla sessualità, avere insomma una femminilità che non si adeguava alle aspettative di una società maschilista. Tutto ciò poteva costituire requisito di valutazione psichiatrica negativa e richiedeva ricovero coatto ai fini di “non arrecare scandalo pubblico” secondo leggi severe che risalivano sia all’800 che ai primi anni del ‘900. La sanità concepita come punizione e la psichiatria selettiva divennero strumento malefico di un sistema per il controllo e per l’annullamento delle libertà femminili, né più e ne meno che i roghi delle streghe nei periodi più bui del passato: e gli ospedali psichiatrici rimanevano ancora per tanti anni attivi e di riferimento in una ‘società malata’, essa per prima, di squilibri sociali, culturale ed economici.

E’ in questo sistema psichiatrico, gravemente lesivo delle libertà personali che opera **Franca Ongaro**, insieme al marito Franco ben più conosciuto di lei. Franca nata a Venezia il 15 Settembre 1928, si laurea in Scienze politiche, diventa attivista politica e protagonista assieme al marito al movimento della psichiatria democratica. All’università conosce **Franco Basaglia**, giovane professore di psichiatria e neurologia si sposano e insieme decidono che è il momento di lavorare attivamente nel sociale. Nel 61 Basaglia si dimette dall’università e vince a Gorizia il posto di Direttore dell’ospedale psichiatrico. La famiglia si trasferisce a Gorizia e, come usava allora, abita in un appartamento dentro il manicomio. Franca persona pratica si occupa di mettere in parole il pensiero e la pratica che viene portata avanti dal collettivo dei giovani medici e delle infermiere e degli infermieri. Il manicomio cambia volto, si aprono le porte ai volontari; Franca scrive moltissimo, molti lavori sono congiunti, bisognava riportare i malati alle loro radici. sociali, rimetterli a contatto con il mondo, ascoltare le loro richieste. La loro battaglia portò alla legge n° 180 del 1978 che decretò la chiusura definitiva dei manicomi, e da quel momento finiranno le coercizioni fisiche e morali, il mondo esterno deve conoscere quello che succede nei manicomi, e la malattia mentale deve entrare nelle forme di assistenza sanitaria pubblica diffusa attraverso la medicina di base, ed anche quella specialistica. Franca e Franco hanno costruito le radici di una vera e propria rivoluzione culturale e di costume tra le più importanti del Novecento.

**Rita Foglietta:** “azione politica non solo contro le case di prostituzione”

**Angela Merlin** detta **Lina** (1887-1979), è stata una politica ed insegnante italiana, importante componente dell'Assemblea Costituente, prima donna ad essere eletta al Senato della Repubblica. Dal 1946 al 1963 ha apportato un enorme contributo legislativo sulla parte della nostra legislazione concernente i diritti e le libertà individuali e collettive, con particolare attenzione ai diritti e alle libertà delle donne. Viene quasi sempre ricordata solo per la legge che riguardò l'abolizione delle "case chiuse" gestite dallo Stato, ma questo suo impegno non fu disgiunto da una azione a tutto campo per l'emancipazione delle donne. La legge Merlin è la n.75 del 20 febbraio 1958 a firma di Giovanni Gronchi e sostenuta da DC, PCI, PSI, PRI.

La spinta propulsiva dell'intera vita della Merlin è stata, dal lontano 1919, anno della sua iscrizione al Partito Socialista, la realizzazione di progetti di profonda giustizia sociale. Il socialismo per lei significava vivere e rendere operante questa importante esigenza morale, non limitandosi a comportamenti di semplice carità o buonismo, ma lottando e conducendo battaglie in tempi in cui le donne, non solo non potevano assurgere a cariche istituzionali, ma non potevano neanche votare. Fu fieramente antifascista, perse il lavoro di insegnante nella scuola pubblica per non aver giurato la propria fedeltà allo stato. Fu confinata in Sardegna dove insegnò gratuitamente ai bambini della Barbagia. Diresse e gestì con grande capacità organizzativa i soccorsi e le emergenze degli alluvionati del Polesine nel 1951.

Donna moderna nel vero senso della parola e "lungimirante", non una femminista ante-litteram, ma una donna preveggenete, in molti casi, di situazioni che avrebbero causato vere e tragiche ingiustizie: la sua possiamo definirla una attività politica di profezia laica.



*Ernestina Paper*



**Gianna Perfumo :** *una medica!*

Ernestina Puritz-Manassé, conosciuta come **Ernestina Paper**, dal cognome del marito Giacomo Paper, nacque ad Odessa nel 1846 e visse in Italia dal 1872 fino alla morte, avvenuta nel 1926. Fu la prima donna in Italia che poté frequentare regolarmente i corsi universitari e laurearsi in medicina e chirurgia presso l'Università di Firenze nel 1877, dopo la nascita del Regno d'Italia. Originaria di Odessa ed appartenente alla famiglia della borghesia commerciale ebraica dei Puritz-Manassé, si era iscritta al Politecnico di Zurigo (prima tra le Università europee ad aprire i corsi alle donne) per intraprendere lo studio della medicina, seguendo il percorso di altre studentesse russe come lei, perché

in Russia le università non ammettevano le donne ai loro corsi. Dopo aver frequentato il primo anno a Zurigo, nel 1872 si trasferì prima a Pisa e poi a Firenze, dove concluse l'ultimo biennio di pratica presso l'arcispedale di S. Maria Nuova e dove si laureò.

Allora le Università italiane permettevano l'accesso solo a chi aveva la licenza liceale, ma in Italia non esistevano licei femminili e non era ritenuto appropriato realizzare dei licei misti, così alle donne era precluso l'accesso all'istruzione superiore. Ernestina, che aveva ottenuto la licenza liceale in Russia, subito dopo la laurea s'impegnò in un comitato per la raccolta di fondi allo scopo di realizzare un liceo femminile proprio a Firenze.

Nel 1877 divenne socia della società di antropologia ed affiancò all'impegno civile quello professionale aprendo presso la sua abitazione, in via Venezia n.6, un ambulatorio dedicato alla cura di donne e bambini, tra i quali curò anche i fratelli Rosselli. Praticava la professione privatamente e spesso gratuitamente.

Nella seconda metà dell'800 con l'ingresso delle donne nella formazione superiore, all'antico pregiudizio nei confronti del loro intelletto si aggiunse il timore di "turbamenti" nei consolidati privilegi economici e di potere maschili in ambito professionale. La battaglia delle donne per praticare la professione medica (e per le stesse ragioni quella giuridica) fu una delle più difficili tra quelle combattute per la parità dei diritti. Ma Ernestina respirava in famiglia i temi del femminismo e dell'educazione laica: insieme alla cugina Mary, moglie di Giacomo Puritz, attivo in ambito sociale e politico, lavorò nella Federazione Femminile Toscana (FFT) impegnandosi in attività assistenziali e benefiche, sostenute anche da uomini di cultura ebraica ed internazionale favorevoli ad un femminismo laico in chiave emancipazionista.

Nel 1886 ottenne un incarico pubblico dalla Direzione compartimentale dei Telegrafi di Firenze che le affidò il compito di effettuare visite mediche al personale femminile. Una delle sue attività più interessanti fu la divulgazione medica d'igiene e scientifica che per la FFT la portò dal 1911 a gestire una scuola per bambinaie, aperta anche a "signore e signorine", che ebbe successo per diversi anni. Ernestina Paper visse a Firenze fino all'età di 80 anni. Ernestina rimane dunque una testimone di un femminismo laico ed impegnato nella cura della persona.

### **Catti Cifatte:** *Genealogie femminili*

Merita di soffermarsi, in conclusione di questo nostro percorso che abbiamo delineato, su una "genealogia" femminile molto bella e significativa: un "testimone" che passò da nonna a figlia e nipote, sempre per una **profezia** (impegno con prospettiva lungimirante) di libertà e di responsabilità. Roberta Fossati la chiama l'ONDA LUNGA della trasmissione fra generazioni, c'è chi le chiama concatenazioni.

**Teresita Friedmann Coduri** (1868–1949) fu una donna colta benestante della borghesia milanese che affermò sempre la sua convinta cattolicità non disgiunta da una lealtà civile e politica e raggiunse alti livelli di produzione artistica come pittrice. Era cattolicamente contro il divorzio, ma ciò non le impedì di ri-fondare, nella sua Milano, la molto laica Unione Femminile. Ebbe una figlia **Clara Friedmann Mattei** (1888-1975) che iscritta al partito comunista non disdegnò mai la sua cattolicità ed arrivò a scrivere a Don Primo Mazzolari delle pagine bellissime sulla sua fede religiosa non disgiunta dall'impegno politico denunciando apertamente coloro che fanno uso della religione come 'oppio per il popolo'. Clara è madre di due grandi figure della Resistenza: Gian Franco e Teresa Mattei. Gian Franco si uccise per paura di tradire i compagni, sotto la carcerazione con torture fatte sul suo corpo dalle SS, **Teresa Mattei** (1921 -2013) sostituì da partigiana il fratello in montagna e tale fu la sua passione politica che diventò una Madre Costituente, la più giovane del gruppo delle donne che scrissero i passaggi più significativi della nostra Carta, con l'obiettivo di libertà ed uguaglianza per le donne in una forte prospettiva pacifista, ebbe a dire ad una platea di studenti e studentesse: "*Io odio la guerra e odio tutte le guerre coloniali, odio tutto quello che è violenza*". Teresa per tutta la vita impegnata in politica dalla parte delle donne, dei bambini e dei più deboli, fu anche presente con noi al G8 del 2001, insieme a suoi figli, ed inorridì di quanto accadde in quei giorni!



1915 “Il gruppo delle quattro generazioni”: La bisnonna Maria Rossi Coduri, la nonna Teresita Friedmann, suo fratello Elvezio Coduri, la mamma Clara Friedmann Mattei con in braccio il figlio Camillo.

<https://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/CPO/pubblicazioni/pub75.pdf>

#### **BREVE BIBLIOGRAFIA:**

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E STUDI ‘PRESENZA DONNA’ *“Il femminismo cristiano di Elisa Salerno”* - ed. GGS – Vicenza 1989

ROBERTA FOSSATI – *“Verso l’ignoto – Donne Moderniste di primo novecento”* - ed. Nerbini 2020

MARIA TERESA GARUTTI BELLENZIER – *“Orme invisibili – Donne Cattoliche tra passato e futuro”* - ed. Ancora 2000

ADRIANA VALERIO – *“ Eretiche “* - ED. Il Mulino 2022

CRISTINA DE STEFANO – *“Il bambino è il maestro” – Vita di Maria Montessori* – Ed. Rizzoli 2020

ADRIANA VALERIO *“L’anticoncilio del 1869 .- Donne contro il Vaticano I”* – ed. Carocci 2022

ANNA MARIA ORTESE *“Bambini della creazione”* in *In sogno e in veglia. Adelphi, Mi, 1987 , p.157)*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA *“ Teresa Mattei : una donna nella storia”* 2009 – Firenze

MIRTA DA PRA POCCHIESA ( a cura di) *“ Cara Senatrice Merlin - Lettere dalle case chiuse”* ed gruppo Abele – Le staffette 1955

FRANCA BASAGLIA ONGARO *“Una voce – riflessioni sulla donna”* ed. Il saggiatore

Genova, 24 novembre 2022